



Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2017

«Per i bambini, il gioco è incontro. È un'attività che li impegna, li incoraggia, li libera. Con il gioco, svelano il loro vissuto e rielaborano la quotidianità, anche quella che li terrorizza e paralizza. Dobbiamo creare un mondo in cui i bambini possano sempre giocare felici ed esserne rafforzati.»

Elsbeth Müller, Direttrice generale UNICEF Svizzera

Nel 2017, circa 1,4 milioni di bambini sono stati colpiti da una grave carestia in tre paesi africani e in Yemen. L'UNICEF ha trattato oltre 758000 piccoli con alimenti terapeutici e fornito acqua potabile, farmaci e vaccini.



Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

si fermeranno mai le carestie? Di sicuro anche voi vi siete posti la stessa domanda l'anno scorso. La fame è il bisogno più estremo e vergognoso. Vergognoso perché in alcuni paesi africani e in Yemen è causata dall'uomo. Milioni di bambini soffrono di denutrizione acuta grave e hanno urgente bisogno di aiuto. Alcuni sono fuggiti da conflitti violenti ed sono esclusi dall'approvvigionamento, altri sono stati costretti a lasciare la propria casa perché non c'era più nulla da coltivare nei campi. In Sud Sudan, Nigeria, Somalia e Yemen, l'UNICEF assiste milioni di bimbi e le loro famiglie. Grazie al vostro aiuto, abbiamo potuto salvare delle vite, ma non possiamo fermarci.

Il 2017 è stato caratterizzato da violenze terribili. A causa delle lotte di potere fuori controllo degli adulti, i bambini hanno perso la vita, sono rimasti feriti, sconvolti, orfani. Come in Siria, Nigeria e Iraq, dove hanno assistito all'indicibile e sono morti sotto le bombe cadute su case, scuole e ospedali, come in Myanmar, dove la minoranza Rohingya ha dovuto abbandonare tutto per fuggire in Bangladesh, e come in tutti i paesi in cui i bimbi, lontani dai riflettori degli organi di informazione, sono costretti a sponarsi e a lavorare perché sono poveri.

Noi sappiamo che il cambiamento è possibile e facciamo in modo che l'infanzia possa crescere sana, istruita e con la consapevolezza di poter prendere in mano le redini del futuro. A tale scopo, l'UNICEF ricerca e studia nuove misure, promuove giovani talenti e li mette in contatto con esperti. I bambini sono il motore del cambiamento: hanno un'inventiva e una fiducia incomparabili, vanno dritti al punto quando noi adulti lo perdiamo di vista, creano mondi interi senza preconcetti su che cosa sia possibile e cosa no.

Nei miei oltre ventiquattro anni in qualità di Direttrice generale dell'UNICEF Svizzera, ho potuto appurare che rafforzare i bambini fa uscire il meglio da ognuno di noi. Ora per me è arrivato il momento di passare il testimone alle generazioni più giovani, ma desidero prima ringraziarvi per la vostra grandissima fedeltà e il vostro costante sostegno. Nella speranza che, leggendo nel presente rapporto annuale i risultati raggiunti nel 2017, decidiate di dedicarvi all'infanzia e all'UNICEF anche negli anni a venire, vi presento i migliori saluti



Elsbeth Müller,
Direttrice generale

Hans Künzle,
Presidente


Elsbeth Müller


Hans Künzle

La vostra donazione aiuta l'infanzia a sopravvivere

Una morte infantile è sempre una tragedia. Troppi bambini non hanno letteralmente alcuna possibilità a causa delle condizioni difficilissime in cui vivono. Ogni sei secondi muore un bimbo: prospettive di vita cariche di aspettative si dissolvono nel nulla, con indicibili sofferenze. Nonostante dal 1990 il tasso di mortalità infantile nel mondo si sia più che dimezzato, i piccoli nei primi mille giorni di vita continuano a essere spesso troppo deboli per farcela: ogni anno, 2,6 milioni di bambini nascono morti, per la metà è il travaglio a rivelarsi fatale, altri 2,6 milioni soccombono nel primo mese di vita, un milione il primo giorno.

Troppo giovani e troppo poveri

Oltre l'80 per cento di questi decessi sarebbe evitabile, poiché causato da complicanze, parti prematuri, infezioni, meningiti o polmoniti. Tre milioni di bambini minori di cinque anni muoiono ogni anno a causa delle conseguenze della mal-

nutrizione, che aumenta la predisposizione del corpo alle infezioni. Le possibilità di sopravvivenza sono ripartite in modo disuguale: la povertà, la mancanza di istruzione, la giovane età delle madri, nonché la penuria di dottori, levatrici e personale sanitario aumentano il tasso di mortalità infantile. In Norvegia, ad esempio, ci sono 218 persone con una formazione medica ogni 10000 abitanti, in Somalia solo una ogni 10000. L'UNICEF si impegna per un'assistenza sanitaria di qualità accessibile a tutta l'infanzia, mette a disposizione locali sicuri, puliti e dotati di acqua potabile ed elettricità, forma personale sanitario e predispone scorte di farmaci e materiale salvavita.

Il nostro progetto in Armenia

In Armenia, rispetto a vent'anni fa sopravvive il doppio dei bambini. Nonostante l'impressionante progresso e una solida assistenza sanitaria, la vita



dei più piccoli continua a essere in pericolo: tre quarti dei decessi, infatti, avvengono nelle prime quattro settimane dopo la nascita, e il numero di nati morti è aumentato. I bimbi provenienti dalle



delle visite a domicilio. Con consulenze e incontri per i genitori, l'UNICEF ha inoltre sensibilizzato le comunità sulle cure ai neonati e insegnato a riconoscere i sintomi di malattie pericolose per le quali occorre intervenire quanto prima. Sono anche stati formati 12000 membri di gruppi di interesse e genitori, molti dei quali hanno in seguito costituito gruppi di autoaiuto.

«In Armenia, i bambini provenienti dalle famiglie più povere, nelle regioni discoste e con madri con un basso livello di istruzione corrono un rischio maggiore di morire nel primo anno di vita. Con il sostegno dell'UNICEF Svizzera, rafforziamo famiglie e comunità, e aiutiamo gli operatori sanitari ad acquisire maggiori conoscenze per assistere meglio le donne incinte e i neonati.»

Liana Hovakimyan, responsabile Salute e alimentazione, UNICEF Armenia

tempo, anche perché spesso i centri sanitari sono difficilmente raggiungibili, e i bambini arrivano troppo tardi in ospedale o non ci arrivano del tutto. Infine, mancano controlli di qualità e procedure standardizzate.

Visite e aiuto a domicilio tempestivi e competenti

Nel 2017, l'UNICEF Svizzera ha rafforzato l'assistenza ai neonati anche dopo il ritorno a casa, soprattutto nelle regioni rurali, introducendo linee guida e standard per il rinvio a professionisti che garantiscono assistenza sanitaria per tempo a tutti. A tale scopo, ha formato oltre cinquecento medici e infermieri, e 1200 specialisti che si occupano

famiglie più povere e poco istruite nelle regioni rurali corrono il rischio maggiore di non sopravvivere oltre il primo compleanno. Non tutti i genitori, inoltre, cercano assistenza medica per



Un approccio globale contro la malnutrizione

Uno dei mezzi più efficaci contro la malnutrizione è il latte materno, che protegge i piccoli da infezioni letali, malattie diarroiche e polmoniti. Per questa ragione l'UNICEF accompagna gli sforzi di informazione alle madri sull'allattamento e trasmette le proprie conoscenze sui principi di un'alimentazione equilibrata. L'ideale è adottare un approccio globale: l'UNICEF si impegna per

garantire l'accesso all'acqua potabile e agli impianti sanitari, equipaggia i centri medici, appoggia la distribuzione di oligoelementi e vitamine, sostiene le famiglie nell'orticoltura e informa le madri sulla conservazione degli alimenti. Nel 2017, ha distribuito un milione di capsule di vitamina A, condotto campagne di informazione a beneficio di 58 scuole e svolto tre studi che hanno permesso di rilevare dati per interventi futuri.

Il nostro progetto in Bolivia

In Bolivia, la malnutrizione cronica è la causa principale dell'alto tasso di mortalità infantile, insieme ad altri fattori come la povertà, l'assistenza sanitaria lacunosa, e la mancanza di accesso all'acqua potabile e di conoscenze sui principi di un'alimentazione sana. Senza micronutrienti, proteine e vitamine, i bambini contraggono più facilmente pericolose malattie infettive. Oltre un bimbo su due soffre di anemia, quasi uno su cinque non può svilupparsi in modo sano a causa della malnutrizione. Le famiglie indigene nella regione andina sono le più colpite.

UNICEF Svizzera 2017: il nostro contributo alla sopravvivenza dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito **8 714 425 franchi** per programmi per la sopravvivenza di madri e bambini in quattordici paesi. La mortalità infantile è evitabile con semplici mezzi, come l'accesso a centri sanitari ben equipaggiati, la formazione di personale medico e un'assistenza di qualità. L'UNICEF fa opera di prevenzione organizzando campagne di vaccinazione, distribuendo zanzariere trattate con insetticidi, assicurando l'accesso

all'acqua potabile e agli impianti sanitari, e combatte la malnutrizione con formazioni, alimenti terapeutici, oligoelementi e vitamine.

L'UNICEF Svizzera ha organizzato a Crans-Montana la seconda edizione dell'evento CYCLING FOR CHILDREN, durante il quale all'insegna del motto «Dà tutto» circa mille ciclisti hanno raccolto donazioni. Grazie al loro generoso impegno, è stato possibile destinare 450 000 franchi ai programmi dell'UNICEF per la sopravvivenza dell'infanzia.



La vostra donazione protegge l'infanzia

L'infanzia è un periodo che necessita di amorevolezza e premura, e invece è spesso caratterizzata da violenze di una portata sconvolgente. Milioni di bambini vengono feriti, sfruttati, maltrattati e discriminati, e ciò avviene in famiglia, al lavoro, durante conflitti e in occasione di crimini. Molti non hanno un certificato di nascita e quindi

non possono far valere i loro diritti, accedere all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Per altri, tradizioni dannose come le mutilazioni genitali femminili o i matrimoni precoci pongono drasticamente fine all'infanzia. 152 milioni di piccoli sono costretti a lavorare, non possono così frequentare la scuola e sono esposti a innumerevoli

pericoli. Ogni anno, 1,2 milioni di minori cadono nella rete del traffico di esseri umani e, secondo stime dell'UNICEF, decine di migliaia vengono reclutati da gruppi armati e prendono parte a conflitti. I bambini hanno bisogno della nostra protezione.

Sistemi di protezione dell'infanzia e istruzione

L'UNICEF annette massima importanza al diritto dei bambini alla protezione, sancito peraltro dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030, e si focalizza con un approccio globale sulla creazione e il rafforzamento di sistemi volti ad assicurarla. La povertà espone i bambini a pericoli e favorisce pratiche dannose, principalmente nell'Africa subsahariana e in Asia. L'UNICEF fornisce accesso all'istruzione, forma insegnanti, elabora soluzioni pedagogiche alternative per i piccoli lavoratori, procura pasti e materiale didattico alle scuole, e si impegna per le necessarie riforme legislative. Dal 2008, ha affiancato diciassette paesi nella lotta alle mutilazioni genitali femminili, riuscendo così a proteggere o aiutare 1,6 milioni di ragazze. 25,5 milioni di persone



A scuola invece che a lavorare

Il lavoro nelle cave e nelle miniere di oro, zaffiri e tormalina – dove i bambini spaccano pietre, puliscono ghiaia, scavano gallerie e trasportano pesi – è durissimo: il rischio di incidenti è onnipresente, la mancanza di acqua potabile e di impianti sanitari favorisce la diffusione di malattie potenzialmente letali. Frequentare la scuola è im-

«In Madagascar, il tasso di povertà è del 91 per cento. Molti bambini sono quindi costretti a lavorare per contribuire al bilancio familiare. Il lavoro minorile, però, li priva dei diritti fondamentali all'istruzione e alla protezione. Con l'aiuto dell'UNICEF Svizzera, le famiglie, le comunità e i servizi per l'infanzia sono ora in grado di proteggere i piccoli dallo sfruttamento, di tutelarli e di sostenerli.»

Nicolette Moodie, responsabile Protezione dell'infanzia, UNICEF Madagascar

hanno rinunciato ufficialmente alla pratica grazie a campagne di informazione e sensibilizzazione.

Il nostro progetto in Madagascar

Il Madagascar è uno dei paesi più poveri del mondo: oltre il 90 per cento della popolazione, infatti, vive con meno di 2 dollari al giorno. La miseria costringe più di due milioni di bambini – a volte anche della prima infanzia – a lavorare, spesso in condizioni dure e pericolose per la salute, se non addirittura di sfruttamento, nel settore agricolo, sulla strada e nell'industria turistica, dove spesso sono costretti anche a prostituirsi.

pensabile, tant'è vero che 1,5 milioni di bambini malgasci mancano dalle aule. Affinché possano ritornarci, l'UNICEF assiste il governo nella registrazione delle nascite e nella creazione di reti di protezione dell'infanzia, sensibilizza i funzionari, forma operatori sociali e sostiene riforme legislative. Nel 2017, è stato possibile scolarizzare 112 bambini, liberare quattrocento ragazzi e ragazze da pericolosi impieghi in miniera e dallo sfruttamento sessuale a scopo commerciale, e fornire consulenza psicosociale, medica e legale a 11 500 minori.

I nostri progetti contro le mutilazioni genitali femminili

La mutilazione genitale femminile è un intervento traumatico con conseguenze fisiche e mentali per tutta la vita, e che spesso porta alla morte per dissanguamento o infezioni. Circa la metà dei decessi durante il parto, inoltre, è da ricondurre proprio alle mutilazioni genitali. Nel mondo, almeno duecento milioni di bambine e donne hanno subito questo dolorosissimo rituale – 44 milioni prima dei quindici anni, la maggior parte prima dei cinque – che viola i diritti umani. In molte società, alla base della pratica c'è una norma sociale pro-



fondamente radicata che impedisce alle ragazze integre di trovare marito e mette in gioco la reputazione dell'intera famiglia. Per favorirne l'abbandono, l'UNICEF si focalizza sulla sensibilizzazione e sull'istruzione.

Cambiare mentalità per modificare le norme sociali

In Guinea, secondo paese al mondo in quanto a diffusione delle mutilazioni genitali, il 97 per cento delle ragazze e delle donne ha subito l'intervento.

Negli ultimi tre anni, un approccio efficace e durevole basato sul rafforzamento del sistema di protezione dell'infanzia e su misure preventive ha permesso di raggiungere le bambine di 2300 villaggi. Nel frattempo, ottocento comunità si sono opposte alla pratica. L'UNICEF è presente anche in Burkina Faso, dove tre quarti delle donne sono mutilate, sostenendo istituzioni, Comuni e famiglie allo scopo di proteggere 1,5 milioni di bambine nei prossimi tre anni.

UNICEF Svizzera 2017: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia
L'UNICEF Svizzera ha investito **2911 847 franchi** per programmi di protezione dell'infanzia in nove paesi. L'UNICEF si impegna per tutelare l'infanzia dalla violenza, dallo sfruttamento e dagli abusi.

In Armenia, sostiene la riforma del sistema di assistenza e di protezione dei minori allo scopo di trovare forme alternative di accoglienza, ad esempio famiglie affidatarie, per i piccoli con disabilità o provenienti da contesti finanziari precari. In Costa d'Avorio, si impegna contro il lavoro minorile, in particolare nelle piantagioni di cacao, focalizzandosi sulla scolarizzazione. Nel 2017, abbiamo inoltre sostenuto programmi in Burkina Faso, Guinea, Madagascar, Indonesia, Iran, Serbia et Sudan.

La vostra donazione istruisce l'infanzia

I bambini che frequentano la scuola hanno migliori prospettive, più spirito di iniziativa e possibilità di svilupparsi. È un'opportunità imprescindibile, il miglior modo per liberarsi dal giogo della povertà per chi proviene da famiglie svantaggiate. Lo sviluppo individuale porta inoltre vantaggi all'intera società. In breve, il miglior motore, nonché anello di congiunzione di queste fasi del progresso è l'istruzione. Affinché tutta l'infanzia possa accedervi, sono stati compiuti grandi passi avanti in tutto il mondo: fino al 2015, era stato scolarizzato il 91 per cento dei bambini, ma 61 milioni di loro continuano a essere esclusi da questa opportunità.



La scuola appiana le disuguaglianze

Sono soprattutto i più svantaggiati, in particolare nell'Africa subsahariana, a non poter frequentare la scuola a causa di ostacoli come la povertà, tragitti troppo lunghi e pericolosi, classi sovraffollate, lezioni in una lingua sconosciuta e necessità particolari dovute a una disabilità. A volte, catastrofi e conflitti interrompono le attività scolasti-

che per anni. Dove le femmine sono in posizione subalterna rispetto ai maschi, manca spesso la consapevolezza che anche le bambine hanno diritto all'istruzione, tant'è vero che vengono costrette a sposarsi e a interrompere gli studi. Al fine di garantire a tutta l'infanzia un'istruzione di qualità dal prescuola alle medie, l'UNICEF si impegna per scuole ben equipaggiate, sicure e

attente all'aspetto sanitario, per personale insegnante formato e per metodi didattici orientati al futuro. L'età prescolastica è il periodo migliore per preparare i piccoli agli studi e per appianare le disuguaglianze, ragione per la quale il promovimento precoce ha la massima priorità. Accedere per tempo all'istruzione è decisivo, tuttavia troppi bambini – il 69 per cento di quelli tra i tre e i cinque anni – non hanno alcuna possibilità.

Il nostro progetto in Etiopia

In Etiopia, nemmeno la metà dei 7,6 milioni di bambini tra i quattro e i sei anni frequenta un programma prescolastico. Nonostante il tasso di scolarizzazione sia superiore al 92 per cento, questa è una delle ragioni per cui le prestazioni scolastiche sono scarse e metà dei bimbi interrompe le elementari. Secondo alcuni studi, nei primi anni di vita il cervello si sviluppa in modo straordinario: il comportamento sociale e la capacità di apprendimento sono influenzati da più fattori, come l'alimentazione, lo stato emotivo e l'interazione con gli adulti, fatta di stimoli, conversazioni, giochi e letture. Il promovimento precoce permette di compensare le differenze sociali ed è quindi decisivo soprattutto per i piccoli più svantaggiati.



Maggiore e migliore promovimento per i più piccoli

L'UNICEF persegue un approccio globale per sostenere dall'inizio i bambini affinché tutti concludano la loro formazione, in particolare le bambine, e si impegna per migliorare la qualità dell'insegnamento prescolastico. Per i bimbi che non vi hanno accesso, ha inoltre concepito due alternative su base comunitaria: una preparazione alla scuola di due mesi e un sistema di mentorato nel quale alunni più grandi seguono e sostengono i più piccoli. Già quasi 30000 bambini hanno partecipato al programma e si mira a coinvolgerne 98000.

Il nostro progetto in Bhutan

Fino agli anni Sessanta, in Bhutan le scuole monastiche rappresentavano la possibilità migliore per ottenere un'istruzione. Nonostante oggi la vocazione a diventare monaco non sia più così forte, si stima che novemila bambini vivano ancora in quattrocento monasteri. Questa forma di insegnamento tradizionale offre anche un rifugio ai piccoli svantaggiati provenienti da famiglie povere, agli orfani o ai disabili. Nella maggior parte di queste scuole, tuttavia, le condizioni sono pessime: spesso c'è carenza di acqua potabile, igiene e impianti sanitari, le lezioni sono basate quasi solo su insegnamenti religiosi – viene ad



65 monaci e monache su igiene e salute, nonché 42 responsabili sulle risorse idriche, e sono stati installati impianti sanitari per cento persone. 34 docenti hanno ricevuto una formazione intensiva sull'insegnamento dell'inglese a beneficio di mille alunni, mentre sono in corso rilevamenti al fine di introdurre anche l'educazione fisica. Otto monaci e sei monache responsabili di trecento bambini sono stati formati sui diritti dell'infanzia alla protezione e alla partecipazione.

«Nelle scuole monastiche in Bhutan, fino a poco tempo fa non veniva insegnato né l'inglese né la matematica. Grazie al prezioso sostegno dell'UNICEF Svizzera, i monaci e le monache di cinquanta istituti sono stati formati all'insegnamento di queste materie, che permettono ai bambini di condurre una vita autonoma fuori dalle mura dei monasteri.»

Natalia Mufel, responsabile Istruzione,
UNICEF Bhutan

esempio trascurato l'inglese – e, con l'alibi della disciplina, si fa ricorso a pratiche come punizioni corporali, violenza psicologica, umiliazioni e isolamento.

Igiene, qualità delle lezioni, protezione dell'infanzia

In collaborazione con i responsabili dei monasteri e le autorità competenti, l'UNICEF si impegna per migliorare le condizioni di vita degli allievi e la qualità delle lezioni, e per una maggiore protezione dell'infanzia. Nel 2017, sono stati formati

UNICEF Svizzera 2017: il nostro contributo all'istruzione dell'infanzia
L'UNICEF Svizzera ha investito **3 253 946 franchi** per programmi per l'istruzione in dodici paesi.

In India, ha promosso l'istruzione femminile, in particolare opponendosi ai matrimoni precoci, la principale ragione per la quale le ragazze abbandonano la scuola, e sostenendo campagne di sensibilizzazione per spiegare ai genitori l'importanza degli studi per una vita autodeterminata. Nelle Filippine, si è impegnato per garantire l'accesso a un'istruzione di qualità anche ai bambini in regioni discoste e svantaggiate, aiutando le scuole con classi composte di alunni di diversi livelli. In Madagascar, si assicura che le lezioni riprendano quanto prima dopo le frequenti catastrofi naturali. Sono inoltre stati sostenuti programmi in Etiopia, Bhutan, Brasile, Cina, Libano, Malawi, Namibia, Nepal e Ruanda.

La vostra donazione lenisce la sofferenza

Nel 2017, milioni di bambini hanno sofferto la fame, un nemico dai tanti volti che li indebolisce al punto da non riuscire più nemmeno a piangere o dormire. Un nemico però misurabile grazie a un semplice metro con codici cromatici da applicare al braccio: rosso significa necessità di cure immediate. Le ragioni del dramma in cui versano così tanti bambini sono da ricercare in più fattori simultanei, come conflitti, fughe, siccità, mancanza di acqua potabile e infrastrutture precarie. A causa della denutrizione acuta grave, i bambini, soprattutto quelli della prima infanzia, sono maggiormente esposti al rischio di contrarre malattie letali come la diarrea, il morbillo o la polmonite, mentre dove i sistemi sanitari e idrici



sono collassati potrebbe diffondersi il colera. Nei soli Sud Sudan, Somalia, Nigeria e Yemen, 1,4 milioni di piccoli hanno rischiato la morte per inedia. L'UNICEF ha potuto trattarne 785000 con alimenti terapeutici, come una pasta di arachidi ricca di proteine e vitamine, e un latte speciale. Per evitare la diffusione di malattie, l'UNICEF fornisce anche acqua potabile, farmaci e vaccini.

Carestie e conflitti spingono i bambini alla fuga

In Africa, Medio Oriente, Asia – dove si trovano ad esempio i Rohingya birmani scappati in Bangladesh –, si contano cinquanta milioni di bimbi in fuga da fame, guerre e catastrofi naturali. Si sono lasciati alle spalle gli amici, la scuola, le loro case e a volte pure i genitori. Allo stremo delle forze, soli e spaventati lottano per sopravvivere.

Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF nel 2017

In Nigeria, nella Repubblica Centrafricana e in Mali, i conflitti hanno costretto milioni di persone alla fuga. Dalla Siria sono fuggiti 2,5 milioni di bambini, dall'Iraq quattro milioni, mentre in Yemen undici milioni dipendono dagli aiuti.

In Etiopia, Kenia e Somalia, diciassette milioni di persone sono colpite dalla siccità, 700000 bimbi da denutrizione acuta grave. Nei Caraibi, invece, a causa dell'uragano Irma 1,4 milioni di persone hanno bisogno d'aiuto. L'UNICEF ha

- curato 2,5 milioni di bambini affetti da denutrizione acuta grave,
- vaccinato 13,6 milioni di bambini contro il morbillo,
- garantito a 29,9 milioni di persone l'accesso all'acqua potabile,
- fornito assistenza psicosociale a 2,8 milioni di minori,
- garantito a 5,5 milioni di bambini l'accesso all'istruzione scolastica.



vere. L'UNICEF assicura aiuti umanitari urgenti con effetti sia a breve termine sia a lungo termine, garantisce l'assistenza medica e l'accesso all'acqua potabile, e fornisce protezione creando spazi a misura di bambino, prestando consulenza psicossociale, predisponendo scuole temporanee e favorendo l'integrazione nei sistemi scolastici.

Il nostro programma d'emergenza in Sud Sudan

Da quattro anni, il Sud Sudan è tormentato da una guerra civile che ha reso un incubo la vita di innumerevoli persone rimaste senza cibo, farmaci e acqua potabile. 1,1 milioni di bambini rischiano di morire di fame. Di questi, 276000 sono gravemente denutriti. Oltre quattro milioni di piccoli soffrono la fame e sono ammalati, non possono frequentare la scuola e corrono il rischio di venire

reclutati dai gruppi armati. Tre milioni di Sudanesi sono fuggiti da carestie e violenza, due milioni sono profughi interni. Sono stati costretti

«In Sud Sudan, i più colpiti dal conflitto, ormai giunto al quinto anno, sono i bambini. Sono infatti oltre un milione quelli che soffrono di denutrizione acuta. Grazie al sostegno dell'UNICEF Svizzera, abbiamo potuto trattare i minori di cinque anni e informare i genitori sui principi di un'alimentazione sana.»

Mahimbo Mdoe, rappresentante dell'UNICEF per il Sud Sudan

ad abbandonare le loro case, i villaggi e il bestiame, molti hanno perso tutto, e ora vivono in accampamenti o nella foresta nutrendosi solo di quel che trovano.

Nel 2017, l'UNICEF ha fornito pasta di arachidi terapeutica e latte speciale a 161000 bambini. A causa della diffusione della malnutrizione cronica, ha inoltre verificato le condizioni alimentari dei più piccoli e distribuito vitamine a titolo preventivo, anche con l'aiuto di squadre mobili composte di personale sanitario e nutrizionisti che si recano nelle regioni discoste, se necessario anche in elicottero. 1,7 milioni di bambini sono stati vaccinati contro il morbillo, 315000 hanno potuto frequentare le lezioni, 760000 persone hanno ricevuto acqua potabile.

Il nostro programma d'emergenza in Bangladesh

Nel 2017, 655000 persone appartenenti alla minoranza musulmana Rohingya sono fuggite dal Myanmar in Bangladesh a causa dell'esacerbazione degli scontri con le forze dell'ordine birmane, che non riconoscono loro alcun diritto. La maggior parte vive in condizioni molto precarie in campi profughi nella provincia di Cox's Bazar, in



UNICEF Svizzera 2017: il nostro impegno per gli aiuti d'emergenza

L'UNICEF Svizzera ha investito **4 945 796 franchi** per gli aiuti d'emergenza in otto paesi.

In Sud Sudan, Somalia, Nigeria e Yemen, circa 1,4 milioni di bambini sono stati colpiti da una grave carestia. L'UNICEF ha fornito aiuti d'emergenza e trattato i piccoli denutriti. Il nostro progetto in Sud Sudan ha beneficiato del notevole aiuto di 6200 bambini svizzeri nel quadro della «Settimana delle stelle» 2017. In totale, sono stati raccolti oltre 400000 franchi a favore della lotta alla fame grazie ai quali è stato possibile visitare anche i bimbi nelle regioni discoste e curare con alimenti terapeutici, latte speciale e pasta d'arachidi energetica quelli affetti da denutrizione acuta.

Nel 2017, l'UNICEF ha attuato programmi negli ambiti della sanità, dell'acqua e della protezione a favore di circa 380000 piccoli profughi Rohingya in Bangladesh, ed è intervenuto con aiuti d'emergenza in Irak, Malawi e Siria.

Bangladesh, dove insediamenti sovraffollati si estendono a vista d'occhio e le infrastrutture, in particolare quella idrica, sono al limite del collasso. Molti dei quasi 380000 bambini profughi sono esausti, traumatizzati e denutriti, alcuni hanno perso i genitori. Nel caos degli accampamenti,

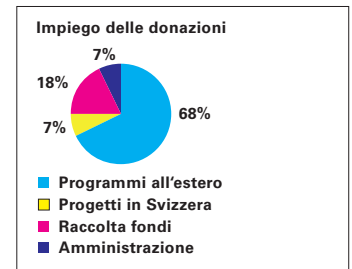
sono esposti a malattie e a nuove violenze. L'UNICEF fa tutto quanto in suo potere affinché si riprendano grazie ad alimenti terapeutici e acqua potabile, vengano vaccinati, siano sistemati in luoghi sicuri, ritrovino le loro famiglie e tornino a scuola.



L'UNICEF Svizzera sostiene programmi e progetti in 35 paesi

Afghanistan – Armenia – Bangladesh – Bhutan – Bolivia – Brasile – Burkina Faso – Burundi – Cina – Costa d'Avorio – Etiopia – Filippine – Guinea – India – Indonesia – Iran – Iraq – Kirghizistan – Libano – Madagascar – Malawi – Namibia – Nepal – Nigeria – Pakistan – Repubblica Centrafricana – Romania – Ruanda – Serbia – Siria – Somalia – Sud Sudan – Sudan – Tagichistan – Yemen

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione, la salute e la protezione dell'infanzia nel mondo. Nel 2017, ci siamo focalizzati sulla sopravvivenza dei più piccoli, sulla lotta alle mutilazioni genitali femminili e sulla qualità dell'istruzione, e abbiamo sostenuto progetti a favore dei bambini profughi in diverse regioni di crisi.





I programmi dell'UNICEF Svizzera danno risultati tangibili

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in 35 paesi. I principali settori di attività sono l'istruzione, l'alimentazione, l'igiene, la salute, l'acqua, la protezione dell'infanzia e gli aiuti d'emergenza. Grazie al sostegno che proviene dalla Svizzera, sempre più bambini possono iniziare la vita con il piede giusto, frequentare la scuola e beneficiare di una protezione efficace contro gli abusi, lo sfruttamento e la violenza.

In **Kirghizistan**, molti bambini della prima infanzia soffrono di anemia, una condizione che causa problemi dello sviluppo cognitivo, motorio e sociale spesso con conseguenze irreversibili. Poche famiglie conoscono i vantaggi di un'alimentazione equilibrata e possono permettersi cibo di qualità.

L'UNICEF Svizzera sostiene la distribuzione di Sprinkles, una polvere ricca di vitamine, sali minerali e oligoelementi, grazie alla quale è stato possibile ridurre di un terzo il numero di bimbi che soffrono di anemia.

Nella **Repubblica Centrafricana**, a causa di violenze e conflitti centinaia di migliaia di persone sono profughi all'interno del loro stesso paese. Due terzi della popolazione non hanno acqua potabile. Affinché le famiglie in fuga abbiano accesso a questa preziosa risorsa, l'UNICEF Svizzera sostiene il risanamento delle sorgenti e le trivellazioni per l'installazione di pompe idriche manuali, predispone impianti sanitari e informa la popolazione sui pericoli dell'acqua contaminata e sulle pratiche igieniche.



La crisi politica che dall'aprile 2015 interessa il **Burundi** è all'origine dell'insicurezza alimentare e della diffusione della denutrizione. Centinaia di migliaia di persone sono fuggite dal paese o sono profughi interni. L'UNICEF Svizzera si impegna affinché i bambini che soffrono di denutrizione acuta grave riacquistino le forze grazie ad alimenti terapeutici ricchi di vitamine, sostanze nutritive e proteine. Vengono inoltre attuate misure di prevenzione basate sulla sensibilizzazione della popolazione e sulla formazione di operatori sanitari.



In **Costa d'Avorio**, oltre due milioni di bambini non hanno un certificato di nascita e sono quindi giuridicamente inesistenti. Questo li espone a un rischio maggiore di sfruttamento, maltrattamenti e violenza, e ostacola il loro accesso ai sistemi scolastici e sanitari statali. L'UNICEF Svizzera sostiene la riforma del registro dello stato civile in modo che tutti i bambini vengano registrati.



Spesso, la **Cina** è teatro di catastrofi naturali come terremoti, inondazioni, siccità o tempeste di neve. Per proteggere efficacemente famiglie e bambini, l'UNICEF Svizzera sostiene il perfezionamento della preparazione alle catastrofi – in classe, ad esempio, i bimbi imparano come reagire in situazioni di emergenza, dall'evacuazione di abitazioni e scuole al rispetto delle basilari norme igieniche – e promuove lo sviluppo di linee guida, procedure e meccanismi da applicare in caso di disastro.



Nelle **Filippine**, in oltre il 30 per cento delle scuole elementari, soprattutto nelle regioni discoste, le classi sono composte di alunni di diversi livelli. Spesso gli insegnanti non hanno esperienza e manca materiale scolastico. Affinché anche i bambini svantaggiati beneficino di un'istruzione di qualità, l'UNICEF Svizzera sostiene scuole con classi suddivise per età, dotate delle necessarie infrastrutture e di materiale scolastico e didattico, e che coinvolgano i genitori nell'istruzione dei figli.



In **India**, oltre un quarto delle donne tra i venti e i ventiquattro anni sono state date in sposa ancora minorenni. Molte ragazze interrompono gli studi, subiscono violenze domestiche e sessuali, e diventano madri troppo presto, con rischi enormi per la loro salute. L'UNICEF Svizzera lotta contro i matrimoni precoci, sostiene campagne di sensibilizzazione per convincere i genitori dell'importanza dell'istruzione per le figlie e rafforza le bambine affinché siano in grado di opporsi alla pratica.



In **Brasile**, 2,8 milioni di bambini e giovani tra i quattro e i diciassette anni non frequentano la scuola, spesso a causa della povertà, ma anche della scarsa qualità dell'insegnamento e di tragitti troppo lunghi. L'UNICEF Svizzera favorisce l'identificazione dei ragazzini che non vanno a lezione e lo sviluppo di misure per la scolarizzazione, dal sostegno intensivo agli adolescenti che devono recuperare le materie scolastiche alla promozione dei bambini della prima infanzia con necessità speciali, all'opera di sensibilizzazione sul piano politico.



Se nel 1988 la poliomielite era diffusa in 125 paesi e colpiva mille bambini al giorno, oggi è endemica ancora solo in **Afghanistan, Pakistan e Nigeria**, dove l'UNICEF Svizzera dispiega migliaia di operatori per la vaccinazione dei piccoli. I conflitti ostacolano il loro lavoro, poiché i bambini in fuga sono più difficili da raggiungere. Per questa ragione, le campagne di vaccinazione si concentrano nelle regioni di confine.



Il conflitto in **Siria** va avanti ormai da sette anni. Per l'infanzia, in particolare, sono anni segnati da violenza, distruzione e miseria. Centinaia di migliaia di bambini non hanno accesso all'acqua potabile e a infrastrutture igieniche, il che favorisce le epidemie. L'UNICEF Svizzera sostiene la purificazione dell'acqua e la costruzione di impianti sanitari, mette a disposizione carburante per le pompe, e distribuisce articoli sanitari e per l'igiene personale come farmaci, sapone e pannolini.

Soluzioni innovative per raggiungere tutti i bambini

L'UNICEF impiega conoscenze scientifiche, nuove procedure e farmaci per migliorare la vita dell'infanzia, esattamente come settant'anni fa forniva latte pastorizzato, sale iodato, alimenti ricchi di proteine, antibiotici e vaccini nell'Europa devastata dalla guerra. Da sempre, l'UNICEF sviluppa le proprie innovazioni, alcune affermatesi da anni come la pompa manuale per l'acqua Mark II, il metro MUAC per misurare la circonferenza del braccio e determinare lo stato nutrizionale dei bambini, le «scuole in scatola» per garantire le lezioni durante le crisi, frigoriferi a energia solare per conservare vaccini, e app e tecnologie digitali per superare le barriere geografiche e comunicative.

Connessi, non convenzionali, semplici

Dalla fondazione dell'UNICEF nel 1946, la salute, l'istruzione, l'igiene, la protezione dell'infanzia e l'approvvigionamento idrico sono migliorati notevolmente. I progressi, tuttavia, sono distri-

buiti in modo disuguale: accanto a bambini a cui non manca niente, ne crescono altri – spesso anche nello stesso paese – cui manca tutto. Per lottare contro questa ingiustizia, colmare le lacune e accelerare il cambiamento, l'UNICEF punta sulle innovazioni. Il nostro mondo globalizzato, nel quale le malattie, i conflitti e i mutamenti climatici non si fermano certo ai confini tracciati dall'uomo, richiede soluzioni connesse, non convenzionali, accessibili e semplici, ma efficaci. Devono funzionare in tutte le condizioni, con qualsiasi clima e limite finanziario, e soprattutto per tutti i bambini.

Nei suoi Innovation Lab, l'UNICEF riunisce esperti internazionali, giovani talenti e persone provenienti dalle regioni di crisi. Si tratta di programmatori, designer, scienziati e responsabili di progetto e di start-up chiamati a sviluppare soluzioni innovative per l'organizzazione del programma, nuovi prodotti e tecnologie, sempre nel



rispetto di alcuni principi: devono essere concepite insieme a e per gli utenti, risultare sostenibili a lungo termine, essere applicabili su piccola e larga scala, essere gratuite, libere e aperte a ulteriori sviluppi.

A favore del dialogo, di servizi e degli aiuti d'emergenza

Dal 2015, l'UNICEF raccoglie fondi in modo mirato per progetti volti a sviluppare prodotti per i giovani, per le infrastrutture e per l'informazione in tempo reale, ad esempio lo U-Report – grazie al quale gli utenti possono trasmettere le loro richieste ai detentori dei poteri decisionali via SMS e media sociali, esercitando così il loro diritto alla partecipazione –, mTrac e EduTrac – che permettono di inviare a insegnanti e operatori

sanitari informazioni importanti, in modo semplice e senza supporto cartaceo – e Somleng – un sistema di allerta precoce rivelatosi spesso vitale in caso di catastrofe naturale, con il quale le autorità e le aziende possono inviare notizie vocali raggiungendo così anche le persone che non sanno leggere né scrivere.

Facilitare la registrazione delle nascite

Una delle innovazioni dell'UNICEF più diffuse è il Rapid SMS, che permette di procurare ai bambini il certificato di nascita – sono ancora 230 milioni a esserne sprovvisti – e di garantire loro un'esistenza giuridica, diritti e l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione. Sviluppato per il rilevamento di dati, il Rapid SMS oggi viene utilizzato dagli operatori sanitari, ad esempio in Nigeria, Uganda e Kosovo, per registrare in modo semplice e rapido i neonati. In futuro, questo sistema potrà servire a svolgere diagnosi a distanza, a monitorare lo stato nutrizionale dei bambini e a seguire gli aiuti lungo la catena di rifornimento.

Sfruttare nuove vie aeree

Anche con le migliori condizioni meteorologiche, in Malawi la rete stradale non è paragonabile a



quella europea e i villaggi discosti restano difficilmente raggiungibili. Se poi forti piogge o inondazioni rendono impraticabili le strade, la situazione peggiora ulteriormente. Al momento, l'UNICEF in collaborazione con le autorità competenti sta testando i primi corridoi per droni in Africa. Per la prima volta, si sperimenta l'impiego di velivoli senza equipaggio per scopi umanitari e per raggiungere le regioni più discoste con beni di prima necessità leggeri, come vaccini, farmaci

o campioni di sangue per i test dell'HIV da recapitare nei laboratori più vicini. In caso di catastrofe, i droni possono inoltre essere utilizzati per scattare fotografie aeree, ad esempio di zone inondate, e fornire una prima panoramica della situazione al fine di organizzare al meglio le operazioni di soccorso. Il sistema può essere impiegato da istituti di ricerca, centri sanitari, organizzazioni umanitarie e aziende private per migliorare l'assistenza medica alla popolazione.

Perché i bambini sono il nostro futuro...

Migliaia di persone in Svizzera sostengono l'UNICEF in vari modi per aiutare l'infanzia svantaggiata. Grazie a loro è possibile rendere il mondo un po' migliore, senza di loro l'UNICEF non sarebbe quello che è: un'organizzazione di persone al fianco dell'infanzia. A tutti loro – ai donatori, ai bambini, alle aziende partner, alle città e ai Comuni, alle organizzazioni, agli specialisti, agli ambasciatori dell'UNICEF, ai sostenitori e ai collaboratori – vanno i nostri ringraziamenti.

«Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane Bellinzona, compie 30 anni con un'alleanza virtuosa di cui è fiero e grato: il Comitato svizzero per l'UNICEF offre a Castellinaria il suo PATRONATO e un Premio UNICEF per il film che meglio promuove l'idea originaria del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia: «La speranza del mondo risiede nelle generazioni future.»» Franca Verda Hunziker, membro del Comitato

esecutivo di Castellinaria, Bellinzona

«Grazie al suo chiaro mandato, alla sua forte presenza, alla sua estesa rete di partner e alle sue conoscenze specialistiche nell'ambito del rilevamento di dati, l'UNICEF migliora durevolmente le condizioni di vita dei bambini, fornendo così un importante contributo alla concretizzazione dell'Agenda 2030.» Dominique Favre,

responsabile Sviluppo sostenibile e questioni umanitarie, Missione permanente della Svizzera presso l'Ufficio delle Nazioni Unite a New York

«È importante che i bambini svantaggiati ricevano aiuto e, di conseguenza, pari opportunità per una migliore qualità di vita. Siamo felici di condurre in partenariato con l'UNICEF Svizzera due progetti per la tutela del diritto dell'infanzia a un'alimentazione sana e per la creazione di spazi sicuri e a misura di bambino.»

Timo Schuster, Country Manager Director di ALDI SUISSE,

Schwarzenbach

«Già nel 2004, Frauenfeld si era posta l'obiettivo di diventare una città a misura di bambino, sostenendo ad esempio l'ampliamento delle offerte di cura al di fuori della famiglia. Con la prima e ora la seconda procedura di certificazione dell'UNICEF 2017-2021, sono aumentate le possibilità di partecipazione dell'infanzia, basti pensare all'istituzione di un Consiglio dei bambini, e la consapevolezza che la qualità di vita e i diritti dei minori sono temi essenziali nel processo decisionale e nei progetti cittadini.» Christa Thörner-Dreher,

municipale di Frauenfeld



«Per noi è importante poter aiutare i bambini bisognosi e in più organizzare collette è divertente. Ecco perché abbiamo partecipato alla «Settimana delle Stelle» 2017.»

Famiglie Mullis, Trinker e Müller, Russikon (ZH)

«In Svizzera siamo incredibilmente privilegiati, per questa ragione per me è importante – ed è un piacere – sostenere l’UNICEF tramite la mia seppur modesta influenza sui media sociali e aiutare così le persone più sfortunate. Anche in futuro, l’UNICEF Svizzera potrà contare su di me.»

Katrin Roth, fashion blogger, Basilea

«Quale papà di due bambini, mi sta molto a cuore poter impegnarmi per l’UNICEF e di conseguenza per l’infanzia di tutto il mondo. Dell’operato dell’UNICEF apprezzo in particolare che gli aiuti arrivino direttamente ai bimbi bisognosi e alle loro famiglie, e che la voce dei più svantaggiati venga ascoltata anche sul piano internazionale.»

Bertold Müller, delegato dell’UNICEF Svizzera, Zurigo

«Per molti collaboratori della IATA, la bicicletta è una grande passione, che si tratti di recarsi al lavoro, partecipare a competizioni o divertirsi nel tempo libero. CYCLING FOR CHILDREN è un evento organizzato in modo eccellente, che permette di sposare questa passione con il sostegno all’importante operato dell’UNICEF. Non vediamo l’ora di partecipare all’edizione 2018!»

Tim Colehan, Ginevra

«Per me, è allo stesso tempo un onore, una necessità personale e un dovere sostenere l’UNICEF, a cui dedico molto volentieri il mio tempo per un mondo migliore per l’infanzia e affinché i più deboli possano avere un futuro pieno di speranza. La migliore ricompensa è la risata dei bambini.»

Anatole Taubman, attore e

portavoce dell’UNICEF per l’infanzia vulnerabile

Bilancio e conto d'esercizio 2017

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale 2017, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers.

Il conto annuale dettagliato del Comitato svizzero per l'UNICEF e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

Bilancio

Attivo	31.12.2017	31.12.2016
	CHF	CHF
Sostanza circolante		
Liquidità	15'394'177	13'807'115
Crediti da forniture e prestazioni	88'650	198'071
Altri crediti a breve termine	251'102	744'085
Scorte	21'197	8'500
Ratei e risconti attivi	216'436	601'937
Totale sostanza circolante	15'971'562	15'359'709
Sostanza fissa		
Immobilizzazioni finanziarie	8'947'233	9'037'021
Immobilizzazioni tecniche		
– Mobilio	83'231	95'451
– Impianti e programmi EED	54'351	53'213
– Terreno	450'000	450'000
Totale sostanza fissa	9'534'815	9'635'685
Totale attivo	25'506'377	24'995'394

Passivo	31.12.2017	31.12.2016
	CHF	CHF
Capitale di terzi a breve termine		
Debiti per forniture e prestazioni	1'826'097	2'830'595
Debiti per programmi all'estero	12'769'338	12'231'263
Altri debiti a breve termine	82'236	48'619
Ratei e risconti passivi	719'172	417'439
Totale capitale di terzi a breve termine	15'396'843	15'527'916
Fondi		
Fondi destinati a uno scopo determinato	1'543'328	1'267'017
Totale fondi	1'543'328	1'267'017
Capitale dell'organizzazione		
Rivalutazione terreno	449'999	449'999
Capitale libero generato	1'676'526	1'711'741
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	6'069'447	6'073'936
Risultato annuale	370'234	-35'215
Totale capitale dell'organizzazione	8'566'206	8'200'461
Totale passivo	25'506'377	24'995'394

Conto d'esercizio

	2017	2016
	CHF	CHF
Ricavi		
Raccolta fondi		
Donazioni regolari	3'021'478	2'848'446
Donazioni da collette	10'568'915	10'810'592
Attività di raccolta fondi	1'764'936	1'569'147
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	3'792'321	1'943'964
Legati e lasciti	1'899'609	1'286'514
Donazioni istituzionali	14'046'935	10'423'080
Totale ricavi raccolta fondi	35'094'194	28'881'743
Altri ricavi		
Contributi dei membri	1'596'619	914'912
Altri ricavi	1'290'930	1'205'260
Totale altri ricavi	2'887'549	2'120'172
Totale ricavi d'esercizio	37'981'743	31'001'915
Costi d'esercizio		
Acquisto di prodotti	0	-12'742
Costi dei programmi		
Programmi estero	-24'048'947	-19'092'701
Programmi Svizzera	-1'464'922	-1'793'095
Spese per il personale	-759'052	-576'700
Monitoraggio dei programmi	-258'385	-255'037
Totale costi dei programmi	-26'531'306	-21'717'533
Costi della struttura		
Spese per il personale	-2'917'147	-2'761'819
Spese di viaggio e di rappresentanza	-137'186	-102'622
Prestazioni di terzi	-384'852	-233'941
Spese di locazione	-277'113	-284'561
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-31'276	-28'030
Costi amministrativi	-699'219	-697'432

	2017	2016
	CHF	CHF
Raccolta fondi	-5'308'835	-4'435'759
Informazione	-739'917	-725'645
Servizi	-191'423	-103'279
Altri costi	-16'076	-13'532
Ammortamenti	-22'697	-52'012
Totale costi della struttura	-10'725'741	-9'438'632
Risultato d'esercizio	724'696	-166'992
Risultato finanziario		
Ricavi finanziari	127'549	124'212
Ricavi finanziari non realizzati	71'523	26'633
Costi finanziari	-281'713	-194'040
Totale risultato finanziario	-82'641	-43'195
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	642'055	-210'187
Fondi vincolati		
Assegnazione a fondi vincolati	-284'588	-168'122
Impiego di fondi vincolati	8'276	128'011
Totale fondi vincolati	-276'312	-40'111
Capitale libero generato		
Scioglimento capitale libero generato	4'490	15'083
Totale capitale libero generato	4'490	15'083
Capitale generato destinato a uno scopo determinato		
Scioglimento di capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	200'000
Totale capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	200'000
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	370'234	-35'215

I contributi della Confederazione all'UNICEF

	CHF
Contributo ordinario	22'000'000
Contributi vincolati	7'100'000
Azioni umanitarie speciali	9'900'000
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	39'000'000

Nel 2017, la Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 39 milioni di franchi. La popolazione elvetica ha contribuito in totale con 63 milioni all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF in favore dell'infanzia svantaggiata nel mondo. Attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), l'UNICEF e la Svizzera collaborano per migliorare la situazione dell'infanzia. La DSC rappresenta il nostro paese nel Consiglio di ammini-

strazione dell'UNICEF e ha quindi un influsso diretto sull'orientamento dell'organizzazione e sull'impiego dei fondi. La DSC sorveglia attentamente l'efficacia dei programmi e si impegna nei settori dell'acqua e dell'igiene, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia.

L'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera rappresenta gli interessi dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in Svizzera. L'impegno e l'operato dell'UNICEF poggiano sui principi della tolleranza, della comprensione reciproca, della solidarietà e della pace tra i popoli. L'UNICEF Svizzera si schiera contro ogni forma di discriminazione. L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera, di informare sulle



attività internazionali e nazionali. L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati. I delegati del Comitato svizzero per l'UNICEF svolgono il loro lavoro a titolo volontario e percepiscono solo un rimborso delle spese effettivamente sostenute.

L'organo supremo dell'UNICEF Svizzera è l'Assemblea dei delegati, composta di ventinove membri, alla quale competono la conduzione strategica e la guida normativa. Tra i suoi compiti rientrano la definizione di strategie per le attività dell'UNICEF in Svizzera, nonché operazioni statutarie come l'approvazione del conto annuale, del rapporto

d'esercizio e, se necessario, la modifica degli statuti.

L'Assemblea dei delegati è altresì incaricata di stabilire le procedure organizzative. In tale veste, emana disposizioni e regolamenti.

L'Assemblea dei delegati elegge al suo interno il Comitato esecutivo, il Presidente, i Presidenti delle Commissioni e i rispettivi membri. Il Comitato esecutivo prepara l'operato dell'Assemblea dei delegati e ne sorveglia l'adempimento.

Una volta eletti, i delegati restano in carica quattro anni. La rielezione per un secondo mandato è di regola possibile.

Delegati del Comitato svizzero per l'UNICEF

(al 31.12.2017)

Werner Augsburg, Düringen
Nathaly Bachmann, Gerzensee
Nihat Bakimci, Frenkendorf
Anat Bar-Gera, Erlenbach
Marina Bartetzko, Bollingen

Prof. dott. Mario Bianchetti,
Massagno
Philippe Blum, Basilea
Nathalie Bourquenoud, Friburgo
Corina Casanova, Tarasp
Nadja Ceregato Vincenz,
Niederteufen
Nadia Dresti, Solduno
Arlette-Elsa Emch,
La Neuveville
Sandro Foiada, Contone
Alex Frei, Biel-Benken
Claudia Grassi, Bellevue
Dott.ssa Ingrid Kissling-Näf,
Berna
Dott. Hans Künzle, Zurigo
Georges Martin, Berna
Barbara Messmer, Zumikon
Bertold Müller, Zurigo
Thomas Nauer, Küsnacht
Stefan Nünlist, Olten
Daniel Piazza, Maltes
François Rohner, Münsingen
Prof.ssa dott.ssa Isabelle Romy,
Zurigo
Stefan Schönbeck, Buonas
Markus Seitz, Wittenbach

Dott. Klaus Tschüscher, Ruggell
Esther von Ziegler, Rapperswil

Membri del Comitato esecutivo

Dott. Hans Künzle (Presidente)
Anat Bar-Gera
Stefan Schönbeck
Sandro Foiada
Dott. Klaus Tschüscher

Direzione

Elsbeth Müller,
Direttrice generale

Remo Meier, Direttore aggiunto,
settore Operazioni
Elisabeth Karagiannis, settore
Comunicazione
Katja Leschnikowski, settore
Raccolta fondi pubblica

Collaboratori

Numero di collaboratori: 40
Numero di posti a tempo pieno:
33,85

Revisione

PricewaterhouseCoopers AG,
Zurigo

Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF
Pfungstweidstrasse 10
8005 Zurigo
Telefono 044 317 22 66
Conto postale donazioni:
80-7211-9
www.unicef.ch

Autorità, competenza ed esperienza per l'infanzia. In tutto il mondo.

I problemi complessi necessitano di soluzioni su più livelli. In veste di Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF gode dell'**autorità** per varare con i governi provvedimenti a lungo termine a favore dell'infanzia e fare in modo che gli Stati proseguano il lavoro incominciato dai donatori.

Rilevare dati non è una delle operazioni più spettacolari, eppure è fondamentale farlo. Grazie alle informazioni raccolte nel corso degli anni, l'UNICEF dispone della competenza necessaria per aiutare quotidianamente i bambini in modo efficace, economico e durevole. Una **competenza** alla quale attingono numerosissime organizzazioni umanitarie.

Ogni donazione è preziosa perché a essa è legata la speranza in un futuro migliore. L'UNICEF ne è consapevole e, grazie alla sua **esperienza** settantennale, è in grado di gestire oculatamente i fondi che gli sono messi a disposizione. Con una donazione, finanziate servizi affermati ed efficaci a favore dell'infanzia nel bisogno.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- diventando Global Parent
- sottoscrivendo un padrinato di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto

- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Venite a trovarci al sito www.unicef.ch
o chiamateci. Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF
Pfingstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
www.unicef.ch
Conto postale: 80-7211-9



Un impegno totale per l'infanzia.